

Coppa Italia: mentre Juventus Inter e Torino passano agevolmente il turno

DUE SQUADRE DI B BLOCCANO LAZIO E MILAN

Gli atleti di Maestrelli rimediano uno stentato 2-2

In difficoltà i campioni contro l'ottimo Genoa

Gol iniziali di D'Amico, rispondono i rossoblù con Mutti e Pruzzo, pareggia Petrelli

MARCATORI: D'Amico (1), Mutti (1) al 30', Pruzzo (1) al 37', Petrelli (1) al 42' del p.t. LAZIO: Pulici, Petrelli, Maestrelli, Wilson, Oddi, Badiani, Giarschelli, Re Cecconi (Inselvini), Chinaglia, Frustalupi (Franzoni), D'Amico. GENOA: Girardi, Mutti, Bitolo, Gregori, Rosselli, Rosato (Della Blanchina), Mendoza, Bergamaschi, Pruzzo (Mariani), Arculeo, Corso, ARBITRO: Lazzaroni di Milano.

passa in vantaggio. Pruzzo devia di testa il pallone calciato da Gregori e Pulici non può far altro che raccogliere in fondo al sacco. Al 42' il pareggio della Lazio, punizione battuta da Frustalupi, raccoglie Badiani che indirizza su Petrelli. Il terzino bianconero, si irrompe e segna. Al 44' su cross di Frustalupi, Giarschelli di testa colpisce la traversa.



Nella ripresa è sempre la Lazio ad attaccare mentre il Genoa cerca di addormentare la partita con passaggi corti e all'indietro. Al 7' l'arbitro ammonisce Corso per proteste. I campioni d'Italia mancano di ritmo e gli schemi abituali perdono così di efficacia. Nel tran-tran generale esce fuori Corso che si fa notare in difesa e all'attacco. Al 10' su corner Chinaglia di testa singola Mutti: al 20' l'arbitro assegna alla Lazio una punizione a due in area: Chinaglia spara ma un difensore genovese salva di piede. Al 24' nella azione di Gregori e tiro conclusivo di Bergamaschi sull'esterno della rete. Al 26' Re Cecconi costringe Girardi a un difetto respinto in angolo, su tiro rasoterra. Al 28' Inselvini rivela Re Cecconi e Mariani sostituisce Pruzzo. La Lazio punta ancora in vantaggio alla mezz'ora ma il pallone sembra stregato: dopo un batti e ribatti Girardi riesce a neutralizzare l'ultimo tiro di Badiani. Anastasi per Chinaglia un minuto dopo per una rovesciata accrobatica con pallone a fili di palo. Al 37' Girardi alza sulla traversa un pallonetto di Petrelli. Molti giocatori appaiono stanchi e così al 38' vi sono altre due sostituzioni, Franzoni al posto di Frustalupi e Della Blanchina s'entra a Rosato.

Franco Scottoni

D'Amico (foto in alto) e Corso due protagonisti di Lazio-Genoa.

ROMA, 1 settembre. È finita con un pareggio la partita d'esordio della Lazio a Roma dopo la conquista dello scudetto. Avversario dei campioni d'Italia il Genoa, una squadra in serie B ma con una formazione che non sfigurerebbe anche nella massima divisione. La partita è stata valida solo nel primo tempo in serie B ma con una formazione che non sfigurerebbe anche nella massima divisione. La partita è stata valida solo nel primo tempo in serie B ma con una formazione che non sfigurerebbe anche nella massima divisione.

Della Lazio buona impressione ha fatto Badiani un giocatore che si è inserito subito nel gioco di squadra e che ha dimostrato ottime doti sia in fase di copertura che di attacco, mentre sono apparsi al di fuori delle responsabilità sia Giarschelli che D'Amico. Chinaglia, generoso dal primo all'ultimo minuto, non ha avuto la possibilità di giocare una rete: tuttavia due o tre suoi pezzi di bravura sono stati sottolineati da scroscianti applausi.

Il Genoa ha messo in mostra un forte centrocampo: Bergamaschi, Arculeo, Corso, hanno saputo arginare con intelligenza le manovre laziali e di tanto in tanto hanno anche fornito alle proprie punte palloni che potevano avere una migliore destinazione.

Al 5' fugge Mariani sulla destra e serve Chinaglia che spara a rete ma Girardi blocca al centro della porta. Il Genoa non si scompone e si rinchioda nella propria meta: qualche volta al limite del regolamento riesce ad arginare l'offensiva dei padroni di casa.

Al 15' D'Amico con perfetta scelta di tempo manda in rete il pallone calciato da Frustalupi su punizione dal limite. Lo stadio esplose e la Lazio insiste nel suo forcing mentre la difesa rossoblù ricorre sempre più al gioco duro. Tre punizioni consecutive sono battute nei pressi dell'area genovese e Girardi è costretto a uscire di pugno.

Il Brescia strappa a San Siro un incredibile 0-0

Buon gioco dei rossoneri (ma i gol chi li fa?)

Ritrovato Rivera, applaudito a scena aperta - Riuscito l'esperimento di Bigon regista - Il portiere bresciano si supera in varie occasioni - Bui al posto di Chiarugi

MILANO, 1 settembre. Il Milan nel suo debutto a San Siro non ha tradito la promessa di gioco, ma ha clamorosamente fallito l'appuntamento con il gol. Zero a zero il risultato finale contro il Brescia e rinvia la prima vittoria ufficiale a San Siro. Quot che insomma dal canto suo - pur giocando peggio - non era invece sfuggito all'Inter, ha svenato mancato il Milan. E - si badi bene - un Milan nel complesso piacevole, moderatamente positivo, che sembra aver finalmente ritrovato il suo Rivera.

All'indizio del capitano questa sera gli applausi non sono mancati, ma i suoi compagni l'hanno questa volta tradito, non riuscendo a tradurre in rete i suoi suggerimenti.

Ora Giagnoni ha qualche problema in meno per quanto concerne il ritmo, e qualche in più per quanto riguarda l'efficacia dell'attacco. Eppure lo serata non è di male auspicio per il Milan. I rossoneri parlano di gran carriera. Al 6' un buon servizio di Rivera per Calloni viene abilmente sfruttato dal centravanti milanista che entra con una deliziosa finta in area. Un intervento in sciolata di Colazzo, sul filo del rigore, risolve la situazione pericolosa per il Brescia.

intelligenza e da Benetti con il solito stocismo. Insomma: le premesse tattiche sembrano soddisfacenti, ed ogni rete pare stabilmente saltata all'altro. Fin qui tutto bene: ora bisogna verificare la tenuta atletica (a tanto rigoroso lavoro, mezz'ora ma il pallone sembra stregato).

Al 23' è ancora Calloni ad andare vicino al gol con una bella grida dal limite. Benetti si fa forte in traversa. Al 27' è la volta di Benetti servito da Maldera. Tiro forte, di destra, che sfiora il palo.

Al 31' Chiarugi strappa l'applauso declinando al volo e di tacco in porta un cross dalla destra di Gorin. Borghese para.

La pressione del Milan è costante, sorretta da un Rivera che sente molto il suo pubblico, ma una certa precipitazione in fase conclusiva non consente - assieme ad un pizzico di sfortuna - di tramutare il lavoro in gol. Al riposo si va dunque sullo 0-0 ma il giudizio sul Milan è già positivo.

Alla ripresa delle ostilità Giagnoni non molla linea di condotta, riformando in blocco la formazione iniziale. Una sostituzione invece nella difesa del Brescia con Farchi terzino al posto di Casali. Anche la partita non molla canoro: sempre in avanti il Milan con un certo briv e pericolo che tra Calloni e Chiarugi non si sappia bene chi servire. Brescia sempre rinvantito in attesa di qualche sporadico colpo.

Al 9' Rivera si impegna in un'azione personale portando il pallone fino a sfiorare la traversa, ed al 13' lancia bene Gorin sulla destra, ma il tiro dell'ala colpisce la parte esterna della rete.

MARCATORI: Capello al 24' e Anastasi al 34' del s.t. JUVENTUS: Zoffi, Spinosi, Gentile, Furino, Corallo, Neri, Damiani, Casulo, Anastasi, Capello, Bettega (n. 12 Piloni; n. 13 Altadini; n. 14 Longobucco; n. 15 Viola; n. 16 Marzulli). REGGIANA: Bartolini; Parlati, D'Angiulli, Donina, Carrera, Stefanelli, Carnevalli, Bavani, Sacco, Passalacqua, Francesconi (n. 12 Demu; n. 13 Marini; n. 14 Restelli; n. 15 Meucci; n. 16 Albanese). ARBITRO: Barbareo di Cortona.

DALL'INVIATO REGGIO EMILIA, 1 settembre. La Juve prende su e porta a casa un successo onesto e meritato. Due gol, due legni ed un rigore fatto in modo belino complicità, ma per arrivare ha dovuto sgobbare e pazientare parecchio, cioè fin quando la Reggiana ha incrociato a pagare piuttosto visibilmente il naturale scotto di un'ora di gioco tirata ad andatura sostenuta.

Fino ad allora la Juventus aveva corso senza risparmio, dando l'impressione di squadra atleticamente già ben preparata, ma non aveva regalato autentici saggi di bravura. Merito anche della Reggiana, guaiardi nel contenzioso, nel contrastarla.

La Juve è reduce da una sfilza di probanti successi, l'ultimo dei quali colto in modo categorico a Varese nella prima uscita di Coppa Italia. Parola ha annunciato il ritorno di Morini e la conseguente partenza di Casulo. Il primo, viene prima interessata a da un «mani» impunito di Parlati e conclusa in mezza rovesciata da Damiani. Bartolini non si sarda come un attimo dopo su puntata di Bettega.

Non si pensi tuttavia ad un dominio della Juve. Il previsto divario, più teorico che effettivo, viene in buona parte annullato da una Reggiana sempre battagliera, che presenta buone cose non solo con Bartolini ma anche col difensore Parlati. Al 10' un tuffo di Bartolini stavolta fa i piedi di Bettega, servito da Furino.

Al 25' una confusa manovra bianconera generata da una punizione battuta da Casulo, viene prima interessata a da un «mani» impunito di Parlati e conclusa in mezza rovesciata da Damiani. Bartolini non si sarda come un attimo dopo su puntata di Bettega.

Al 35' una confusa manovra bianconera generata da una punizione battuta da Casulo, viene prima interessata a da un «mani» impunito di Parlati e conclusa in mezza rovesciata da Damiani. Bartolini non si sarda come un attimo dopo su puntata di Bettega.

Non esiste nessun «caso Morini». Il tecnico sprizza ottimismo da tutti i pori. Il pronostico per stasera è incerto. Juve favorita, a prescindere dalla fiducia del suo mister.

La Reggiana, del resto, che ha sostenuto una serie di colpevoli altrettanto positivi anche se assai meno impegnativi di quelli fin qui superati dai bianconeri, non s'illude più di tanto, pur se lo schieramento che Corsi spedisce in campo è il migliore che può permettergli attualmente il convento granata. Nelle apparenze reggiane c'è prima di tutto calma, serenità, ed offritore uno spettacolo decoroso e di ottenere un risultato non umiliante. La conferma viene subito, dalle prime battute di un match che si apre in uno stadio stracolmo. Il vecchio Mirabello è infatti stipato: si sfiorano i 18.000 spettatori ed il filo è alle stelle. Mezzo milione di tifosi di gioia e Casulo offre a Francesconi un pallone che il romagnolo manda a sfiorare il montante alla destra di Zoffi. Morini e Spinosi due che stanno incaricati di contrastare le punte granata - nella circostanza vengono infilati in velocità. Altre inaccertate da registrare: il «fuoricampo» di Furino, l'arbitro Gentile, opera nella zona di Sacco; i maratoneti Furino e Donina si fronteggiano a tutto campo.

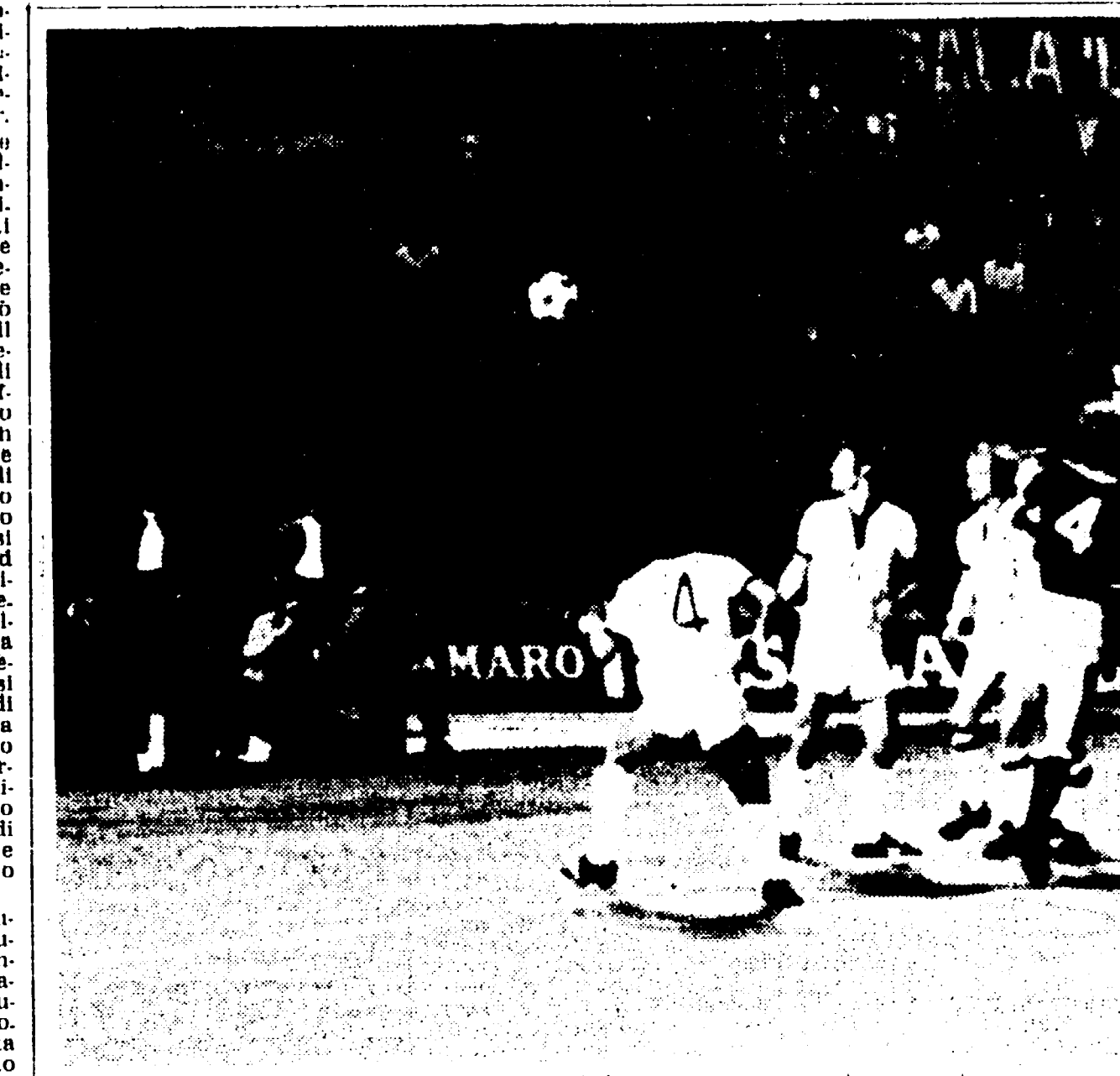
La prima vera replica juventina giunge all'8' con Casulo che lancia l'intraprendente, ma poco riflessivo Damiani, fermato in coraggiosa uscita da Bartolini. Al 10' un tuffo di Bartolini stavolta fa i piedi di Bettega, servito da Furino.

Al 25' una confusa manovra bianconera generata da una punizione battuta da Casulo, viene prima interessata a da un «mani» impunito di Parlati e conclusa in mezza rovesciata da Damiani. Bartolini non si sarda come un attimo dopo su puntata di Bettega.

Nulla di fatto al riposo e s'interrompe in un minuto l'intervallo. La Reggiana ricomincia con la stessa disinvoltura e costringe la Juve a qualche ricupero un po' affrettato. Al 25' Anastasi viene come ad esempio al 3' quando Savian e Sacco «lavorano» una palla che taglia da una parte all'altra una difesa granata un po' troppo sicura. Francesconi arriva in ritardo al ghioho appuntamento e Zoffi sospira di sollievo. Al 14' la fortuna assiste la squadra granata: Casulo schizza sulla destra, crossa, salta a vuoto un difensore reggiano, batte Anastasi e Bartolini devia in corner con il corpo. Subito dopo il tiro di Anastasi viene annullato per fuori gioco di Capello e dalla vivacità delle prolesse juventine si intuisce la presenza di Casulo, nervosismo nella fase di montes. Parola, intanto, cerca rimedi sostituendo Gentile con Longobucco, mentre Carnevalli si fa ambire per un tuffo. Al 24' mentre la Reggiana è calata visibilmente di tono, la Juventus passa al comando. C'è un cross di Damiani che costringe Zoffi ad un gran volo.

Al 25' entra Albanese in sostituzione di Francesconi e al 27' Marini rivela Carrera. Al 26' intanto Bettega aveva sfiorato il raddoppio. Un traverso di Casulo al 32' viene sfruttato da Anastasi con una girata perfetta: traversa colpita in pieno.

La risposta della Reggiana arriva con una stafilata di Sacco che costringe Zoffi ad un gran volo.



TORINO-CAGLIARI - Mascetti mette a segno al 10' del primo tempo il primo gol dei granata.

Il Torino supera 2-0 i «resti» del Cagliari

Tutto nel primo tempo: segnano Mascetti e Pulici (rigore) Ai sardi mancavano Riva, Nenè e Mancin

Doppietta di Sormani: il Vicenza batte l'Avellino

NAPOLI, 1 settembre. In una partita antichissima il Vicenza ha battuto oggi a Napoli l'Avellino per 2-1 (1-1). Questo il tabellino: LANEROSI VICENZA: Baridin (dal 46' Sulfaro); Gorin (dal 46' Cico); Longoni; Bertl, Berni, Ferrante; Gori, Savoldi, Il Sormani, Falappa, Galuppi (dal 16' De Petri).

AVELLINO: Piccoli; Lorozzo, (dal 46' Fei); Reali; Giannasio, Parolini (dal 20' Rossi); Riva (dal 46' Calosi); Vescevi (dal 46' Turani); Improbila, Ferrari, Fava, Schilliro (dal 46' Beccati). ARBITRO: Migliore di Salerno.

RETI: 15' Sormani (V), 20' Ferrari (A), 48' Sormani (V) su calcio di rigore.

TOTIP

Table with 2 columns: PRIMA CORSA (1) OPPIO, (2) ALVISE; SECONDA CORSA (1) TADDEO DA SESA, (2) MOWOLI; TERZA CORSA (1) ERACLITO, (2) UBARO; QUARTA CORSA (1) GIOVA, (2) SABLEADOR; QUINTA CORSA (1) DOTTORONE, (2) VERUSKA; SESTA CORSA (1) LELLAMIA, (2) ESTUARIO.

MARCATORI: p.t. al 10' Mascetti, al 25' Pulici (rigore). TORINO: Castellini; Lombardo, Callioni; Mascetti, Cereser, Agropi; Graziani, Ferrini, Sala (Roccolelli), Zaccarelli, Pappalardo. CAGLIARI: Copparoni; Poli, Poletti (Graziani V.); Quagliozzi, Nicolai, Roffi; Novellini, Bianchi, Gori, Buttini, Piras.

ARBITRO: Casarino. DALLA REGGIANA TORINO, 1 settembre. Un povero Cagliari, si direbbe, frastornato e declinato da rinunce ed infortuni, ma l'assenza di Riva e compagni non è motivo di ottimismo per Fabbri, anche lui alle prese con una serie di infortuni. L'ultima volta che il Cagliari scese a Torino, nello scorso campionato, la sconfitta dei granata coincise con il declino definitivo di Giagnoni. Fu quella infatti l'ultima volta che l'uomo del colliero prese posto sulla panchina del Torino.

Stasera il pronostico è per il Torino ma Fabbri fa gli scongiuri. Mozzini e Ferrini non giocano e la medicina è inedita: Mascetti, Cereser e Agropi. Tutto il resto è invariato con in più Callioni pronto a sfondare per guadagnarsi i galloni da titolare. Nel Cagliari mancano Riva (sostituito il diciassettenne Virdis), Nenè e Mancin. Il presidente Arrica si arrabbia quando sente parlare di armata Brancaleone, ma purtroppo la carta gli dà torto.

Il Cagliari si «abbottona» sin dalle prime battute: Poli su Pulici e Nicolai su Graziani. Alle costole di Sala l'ex granata Poletti; Quagliozzi e Bianchi nella zona di Zaccarelli e Ferrini. E il Torino che invade subito la metà campo avversaria e la difesa sarda si salva come può dalla buriana. Dopo dieci minuti il Torino è già in vantaggio: Callioni e l'arbitro Casarin chiude un occhio su un «mani» di Nicolai in area. Sul terzo centro Mascetti sventa di testa e scaraventa in rete: quasi sulla linea Bianchi respinge, ma l'arbitro, a pochi passi dall'azione, non esita ad assegnare il gol. Si scuda il Cagliari per alleggerire la pressione granata e per rincorrere un risultato che rischia di diventare incolmabile. Al 20' su un rovesciamento del fronte, Buttini indovina un gran tiro e la sventata «sbuccia» la traversa.

Al 25' Graziani si interstardisce in mezzo a tre uomini e alla fine, quando ha scavalcato l'ultimo avversario, Rossi lo mette a terra in piena area: rigore sacrosanto e Pulici dal dischetto non perdona: 2 a 0.

Il Torino è padrone del campo: la spinta offensiva del Cagliari facilita in un certo senso il gioco di rimessa del Torino che con Pulici e Graziani crea il panico ogni volta che i due si affacciano nella «zona calda» cagliaritano. Nicolai non usa mezza misura per fermare Graziani scatenato e forse ancora troppo «esplosivo».

Al 38' gran tiro di Graziani (con Pulici libero!) che il palo, alla destra di Copparoni, respinge. Anche Cereser esce dalla tana, tutto il Torino è profettato in attacco e il tiro del «libero» granata obbliga Copparoni a deviare in calcio d'angolo sopra la traversa.

Finesimo i primi quarantacinque minuti e il Cagliari finora ha collezionato soltanto due ammonizioni per proteste: Bianchi e Rossi. Nell'intervallo Fabbri lascia a terra Sala e fa così il suo esordio Roccolelli, su quale giocherà Poletti. Il tema della gara pare non dover subire variazioni, malgrado gli sforzi del Cagliari che con Bianchi, Novellini e Gori, si affaccia più volte nella metà campo avversaria. Al 12' altra prodezza di Graziani con la palla che va fuori di poco. Si avverte comunque qualche incertezza nella difesa granata e sicuramente le assenze di Mozzini e Santini si fanno sentire. Anche Roccolelli si fa notare e su di lui piovono generosi applausi della «curva maratonata». Al 27' Virdis azzoppato chiede la sostituzione e al suo posto entra Piras. «Libera» una palla in area Pulici e intanto il Torino ha perso la freschezza del primo tempo e ne approfitta proprio Piras per presentarsi con due bellissimi tiri in rete, ma l'arbitro aveva già fischietto l'interruzione. Roccolelli non può sopprimerne l'assenza di Sala nel ruolo di suggeritore malgrado il suo impegno. Al 37' al posto di Poletti entra un altro Graziani (Vito) e due Graziani per una partita come quella di stasera sono veramente «troppo» grazie S. Antonio.

Nello Paci